

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXX n. 2 marzo - aprile 2009

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

La forte mobilitazione ha impedito lo scempio della legalità

Quote latte: soluzione pasticciata e dannosa La Cia Lombardia continua nella mobilitazione

Questo numero di "Impresa Agricola" va in tipografia all'indomani del voto di fiducia della Camera sul maxiemendamento che ha trasferito di peso il decreto legge "quote latte" del ministro Zaia nel calderone del decreto anticrisi.

La straordinaria mobilitazione che la Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, insieme a Confagricoltura, ha avviato dai primi di aprile, aveva messo addirittura in forse la conversione del decreto legge, ritirato durante la votazione a Montecitorio per il crescere dell'opposizione ai suoi contenuti principali. Ha prevalso invece la logica del compromesso politico all'intero della maggioranza con la soluzione pasticciata del maxiemendamento che, tra l'altro, rappresenta una forzatura procedurale inusitata e che meriterrebbe un verifica sulla sua legittimità.

I presidi in tante province lombarde e delle regioni del nord, le manifestazioni di Arcore e Gemonio, i sit-in di fronte a Montecitorio hanno senz'altro limitato il peggio e fermato lo scempio definitivo della legalità e dell'equità. Non c'è dubbio però che quanto è uscito dalla Camera e che ora passerà per il voto finale al Senato (una sintesi in seconda pagina) è un provvedimento che non solo non va nell'interesse della stragrande maggioranza dei produttori, ma che non consente all'intero settore di avere le condizioni necessarie per guardare al 2015, ossia alla fine attesa del regime delle quote latte.

I criteri di attribuzione delle quote latte, che congelano di fatto le produzioni al 2007/08 senza consentire un reale governo dell'aumento comunitario del quantitativo nazionale, costituiscono un elemento di fortissima iniquità competitiva tra le aziende, penalizzando proprio quanti sono rimasti - con grandissimi sacrifici economici - nell'ambito della legge.

Il voto del Parlamento ha tradito le legittime aspettative dei produttori, a partire dalla mancata restituzione integrale della quota B tagliata. La modifica del testo originario del decreto, che faceva riferimento alla sola quota B tagliata prodotta nel 2007/08, con l'introduzione del riferimento alla media del quantitativo prodotto all'interno della quota B tagliata degli ultimi cinque periodi, rischia comunque di non aver effetto, poichè la norma di carattere generale fissa l'attribuzione delle nuove quote nei limiti dell'esubero del 2007/08. Gli affitti di quota in corso di periodo sono invece stati equiparati, in termini di priorità di assegnazione, agli esuberi realizzati nella scorsa campagna.

Rispetto alla prima versione del decreto sono state un po' inasprite le normative che regolano la decadenza delle assegnazioni aggiuntive, in caso di mancato rispetto del versamento del prelievo supplementare e di quanto concerne la rateizzazione.

A proposito della rateizzazione, quanto esce dal Parlamento non risolve il peso dei contenziosi in essere, non

essendo prevista la rinuncia alle azioni giudiziarie se non per il prelievo supplementare che risulta già esigibile.

Dunque il miliardo e seicento milioni di prelievo supplementare non recuperato, ma già anticipato dalle casse pubbliche - e quindi da tutti i contribuenti italiani - all'Unione europea, rimarrà con tutta probabilità nelle tasche di quanti hanno prodotto in esubero in questi lunghi quattordici anni che vanno dal 1995 ad oggi. Nemmeno un euro finirà invece alle aziende in regola e che hanno in questi acquistato quote latte. La legge che sarà definitivamente approvata al Senato, salvo sorprese, prevede 45 milioni di euro per favorire l'accesso al credito, destinati a quanti hanno comparto quote dopo il 2003. Si tratta però del finanziamento di meccanismi di cogaranzia che hanno un effetto limitato e circoscritto. Non è questo senz'altro il fondo atteso per gli interventi a favore dei produttori per affrontare le sfide che attendono la zootecnia da latte.

La mobilitazione della Cia tuttavia non si arresta. Non è esclusa anche la valutazione di un possibile ricorso per vagliare la costituzionalità della nuova legge quando sarà definitivamente promulgata. Così come rimane il forte impegno in questa stagione di rinnovi contrattuali per garantire il reddito dei produttori sul quale qualcuno vorrebbe ancora una volta scaricare gli errori di miopi scelte industriali e commerciali, a partire dalla gestione del Grana Padano.



www.mps.it

**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/**



www.mps.it

LA SINTESI DEL PROVVEDIMENTO SULL'ASSEGNAZIONE DELLE QUOTE

Riassumiamo i contenuti del maxiemendamento, approvato alla Camera, che ha "trasferito" il dl 4/2009 nella legge di conversione del decreto anticrisi.

COMPENSAZIONE: Viene stabilito che, per il periodo 2008-2009 anche i produttori non titolari di quota e quelli che hanno superato il cento per cento del proprio quantitativo di riferimento individuale sono ammessi alla compensazione, collocati, come ordine di priorità, aggiungendosi in ultima priorità a quelle già previste dalla legge 119/2003. Inoltre, dal periodo 2009-2010, vengono ammesse alla compensazione, dopo le priorità indicate nella legge 119/2003, le aziende che non hanno superato il livello produttivo del 2007-2008, purché non abbiano ceduto quote (è stato eliminato il limite di tolleranza del 5% che aveva introdotto la commissione agricoltura della Camera), e quelle che non abbiano superato di oltre il 6 per cento il proprio quantitativo disponibile individuale. Infine, le disponibilità residue del prelievo versato in eccesso vengono fatte confluire in un "fondo per gli interventi nel settore lattiero caseario" istituito presso il ministero delle politiche agricole.

ASSEGNAZIONE QUOTE: Il testo approvato inserisce un nuovo articolo nella legge 119, il 10-bis, relativo all'assegnazione quote latte. Gli aumenti di quota ottenuti dall'Italia siano assegnati prioritariamente alle aziende che nel periodo 2007/2008 hanno realizzato consegne di latte non coperte da quota, nel limite del quantitativo prodotto in esubero e al netto delle quote vendute dal 1995/96. Le assegnazioni vengono effettuate secondo le seguenti priorità: titolari di quota B taglia-

ta, nei limiti del quantitativo ridotto che risulta effettivamente prodotto calcolato sulla media degli ultimi cinque periodi; "splafonatori" delle zone di pianura, montagna e svantaggiate e affittuari di quote delle zone di pianura, montagna e svantaggiate. Queste ultime due "categorie" di produttori sono allo stesso livello di priorità. Successivamente tra i produttori con priorità per l'assegnazione di quote, ci sono i giovani delle zone di montagna e svantaggiate, anche non titolari di quota. Le quote assegnate saranno comunicate ai beneficiari dal commissario straordinario. I quantitativi assegnati non possono essere oggetto di vendita o affitto di sola quota fino al 31 marzo 2015.

REGISTRO NAZIONALE DEBITI: È stato istituito presso l'Agea il "registro nazionale dei debiti" dove vengono iscritti i gli importi accertati come dovuti dagli imprenditori agricoli agli organismi pagatori. L'iscrizione del debito nel registro equivarrà all'iscrizione al ruolo ai fini della procedura di recupero, attivando quindi il recupero automatico dei debiti dai premi da erogare.

RATEIZZAZIONE: La rateizzazione è consentita per somme non inferiori a 25 mila euro; per una durata non superiore a 13 anni per i debiti inferiori a 100 mila euro; per una durata non superiore ai 22 anni per i debiti tra 100 e 300 mila euro e per una durata non superiore ai 30 anni per i debiti superiori ai 300 mila euro. Questi sono i relativi tassi di interesse: a) per le rateizzazioni di durata non superiore a tredici anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, maggiorato di 60 punti base; b) per le rateizzazioni di durata superiore a tredici anni e non superiore a ventidue anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, maggiorato di 140 punti base; c) per le rateizzazioni di durata superiore a ventidue anni e non superiore a trenta anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, maggiorato di 220 punti base. È stata confermata la clausola di maggior favore per cui i tassi di interesse, fino al 2012, saranno fino al 7-7,5 per cento.

DISPOSIZIONI INTEGRATIVE SULLA RATEIZZAZIONE: Agea, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, intimerà a ciascun debitore il versamento delle somme esigibili. Il produttore, entro 60 giorni dal ricevimento della intimazione dell'Agea, può presentare richiesta di rateizzazione. I produttori che

accedono alla rateizzazione debbono rinunciare espressamente ai contenziosi relativi ai periodi rateizzati.

Per quanto riguarda la revoca delle nuove quote assegnate, disponendo che questa avvenga in caso di "a) mancato pagamento del prelievo latte; b) omessa presentazione della richiesta di rateizzazione nel termine di cui al comma 2; c) rigetto della richiesta di rateizzazione; d) rinuncia o mancata accettazione da parte del richiedente, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione delle determinazioni del commissario straordinario. È prevista la compensazione automatica tra prima rata della rateizzazione ed aiuti comunitari e nazionali. Il mancato pagamento anche di una sola rata comporta la decadenza dai benefici della rateizzazione

FONDO LATTE: Le somme versate dai produttori di latte che accederanno alla rateizzazione affluiscono ad un apposito conto di tesoreria per essere destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'Agea, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo. Parte delle eventuali disponibilità residue (corrispondenti alla differenza tra gli interessi applicati e i rendimenti lordi dei buoni di tesoro poliennali con vita residua superiore ad un anno) saranno assegnate Mipaaf per interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito e a misure di accompagnamento del settore. Il primo stanziamento a favore del fondo è di 45 milioni di euro destinato ai produttori che hanno acquistato quote dopo la legge 119/2003.

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Chiuso in redazione il 3 aprile 2009



Entro l'estate le decisioni per l'utilizzo dell'art. 68

"Sostegno specifico", dalla riforma Pac arrivano le risorse per cinque nuove misure di intervento

Nel gergo della Pac è entrata una nuova definizione: "sostegno specifico", già conosciuto come "art. 68". La riforma della Pac, che è scaturita dalle decisioni del Consiglio dei ministri dello scorso novembre, ha introdotto, appunto con l'art. 68 del reg. Ce 73/2009, uno strumento articolato di sostegno specifico a cinque misure: a) misura suddivisa in cinque sottoazioni, ossia per: i) specifici tipi di agricoltura che sono importanti per la tutela o il miglioramento dell'ambiente, ii) il miglioramento della qualità dei prodotti agrico-

li, iii) il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli, iv) il miglioramento dei criteri in materia di benessere degli animali, v) specifiche attività agricole che comportano benefici agroambientali aggiuntivi; b) per far fronte a svantaggi specifici a carico degli agricoltori dei settori lattiero-caseario, delle carni bovine, delle carni ovine e caprine e del riso in zone vulnerabili dal punto di vista economico o sensibili sotto il profilo ambientale, o, negli stessi settori, per tipi di agricoltura vulnerabili dal punto di vista economico;

c) in zone soggette a programmi di ristrutturazione e/o sviluppo al fine di cautelarsi dal rischio che le terre siano abbandonate e/o di far fronte a svantaggi specifici per gli agricoltori di tali zone;

d) sotto forma di contributi per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante;

e) per mezzo di contributi a fondi di mutualizzazione per le epizootie e le malattie delle piante e gli incidenti ambientali.

Dopo il sostanziale fallimento dell'art. 69 del reg. Ce 1782/2003, che prevedeva pagamenti supplementari per la qualità, destinati ai cereali, alle vacche nutrici, bovini certificati e ovi-caprini, l'Unione europea allarga quindi le possibilità di erogare contributi per le misure prima elencate.

Va comunque specificato che per il 2009 sarà ancora possibile presentare domanda (si veda il box in questa pagina) per i premi supplementari previsti dall'art. 69. Lo scorso anno l'ammontare di questi premi è stato modesto. Basti ricordare che per gli ovi-caprini il premio erogato per le domande 2008 è di 1,52 euro a capo; mentre per i seminativi l'importo è di 46,55 euro ad ettaro.

Il nuovo art. 68 scatterà quindi non prima del 2010. La prima scadenza per le decisioni nazionali su quando e come far partire il sostegno specifico è fissata al 1° agosto di quest'anno.

Entro la stessa data dovrà essere assunta anche l'importante decisione su come gestire l'eventuale regionalizzazione dei titoli, optando per le diverse soluzioni offerte dai regolamenti comunitari per passare dal modello "storico" di assegnazione dei titoli, come quello adottato dall'Italia, a quello basato sulla fissazione di valori più uniformi prendendo in considerazione le specificità delle zone geografiche (regionalizzazione).

Domanda di premio unico. Dal 2009 scattano importanti novità, il termine di presentazione rimane al 15 maggio

Le decisioni, assunte in ambito comunitario lo scorso novembre al termine della lunga discussione sulla "verifica dello stato di salute della Pac", si tradurranno concretamente per le scelte degli agricoltori già con la domanda di premio unico, il cui termine di presentazione è fissato, come in passato, al 15 maggio prossimo. Le novità per 2009, che saranno inserite nell'apposita circolare dell'Organismo pagatore regionale, riguardano i diversi aspetti che sono derivati dall'abrogazione del reg. CE 1782/03 e l'introduzione del reg. CE 73/09.

Tra la superficie ammissibile per esercitare i titoli ordinari per il 2009 si aggiungono le superfici a bosco ceduo a rotazione rapida (codici Siarl 491-496-497-500-501); le superfici a vite per uve da vino e le superfici che nel 2008 erano abbinate a titoli di ritiro con codice S68-S69

Con l'abolizione del ritiro obbligatorio (set-aside) i titoli di ritiro diventano ordinari mantenendo nella codifica "ex ritiro".

Viene inoltre eliminato il vincolo da riserva, pertanto tutti i titoli, a partire dal 2009, vengono riversati alla riserva se non utilizzati per due anni consecutivi (a seconda dell'ultimo anno di utilizzazione in alcuni casi valgono ancora i tre anni).

In merito al trasferimento dei titoli va evidenziato che i titoli con vincolo da riserva possono comunque essere trasferiti. Con le nuove regole comunitarie non è più necessario rispettare il vincolo dell'80% dell'utilizzo per la vendita dei titoli senza terra.

Nel 2009 la modulazione passa dal 5 a 7% per importi compresi tra 5.000 e 300 mila euro, oltre i 300 mila euro si applica l'11% di riduzione

Per quest'anno rimangono invece invariate le disposizioni per i premi accoppiati (riso, sementi certificate, ecc.), così come per le richieste di premio supplementare secondo l'art. 69 (cereali, bovini e ovi-caprini).



Regione Lombardia

Entro giugno le modifiche che ridisegneranno lo Sviluppo rurale

Cinque nuove sfide per il Psr: nuove risorse finanziarie, ma per quali obiettivi?

Anche il "secondo pilastro" della Politica agricola comune, vale a dire lo Sviluppo rurale, è stato interessato dalle decisioni scaturite dalla riforma decisa lo scorso novembre.

Più risorse, grazie all'aumento della modulazione, e nuovi obiettivi da introdurre nei Programmi di sviluppo rurale, queste sono le principali novità che ora andranno recepite a livello nazionale e regionale.

Le misure del Psr dovranno ampliarsi alle nuove cinque "sfide" indicate dalla riforma, ossia:

- cambiamenti climatici;
- energie rinnovabili;
- gestione delle risorse idriche;
- biodiversità;
- misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario;
- innovazione connessa alle priorità relative ai punti a), b), c) e d).

L'health check ha poi introdotto altri cambiamenti – non collegati alle nuove priorità – che potranno recepimento nelle nuove stesure del Piano strategico nazionale e nei Psr delle regioni italiane. Si tratta in particolare di:

- l'introduzione di una nuova misura

nell'asse 1: "Sostegno alle aziende in via di ristrutturazione, ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura, dovuta alla riforma di un'organizzazione comune di mercato";

b. l'innalzamento del massimale di aiuto a 70 mila euro per il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori;

c. per i pagamenti agroambientali (misura 214) è prevista la possibilità di terminare gli impegni senza rimborsare, a determinate condizioni, gli importi percepiti.

Secondo le prime stime, l'importo della modulazione aggiuntiva (ossia il prelievo sui titoli Pac per finanziare lo Sviluppo rurale) potrebbe aggirarsi per l'Italia attorno ai 368 milioni di euro. Queste risorse saranno disponibili a

partire dal 2010 e saranno spendibili (per la regola dell' $n + 2$) fino al 2015.

Resta anche da decidere la ripartizione tra le regioni di queste somme dovranno essere impegnate unicamente per le nuove priorità.

Inoltre l'accordo tra Regioni sulla ripartizione delle risorse aggiuntive allo sviluppo rurale dovrà coinvolgere anche le risorse già assegnate all'Italia e disponibili già da quest'anno, derivanti dalla modulazione obbligatoria (70,5 milioni di euro) e dall'Ocm vino (157,788 milioni di euro).

Entro il prossimo 30 giugno, le regioni dovranno presentare alla Commissione europea le modifiche ai propri Psr, redatte anche sulla base del Piano strategico nazionale che è in corso di revisione a livello ministeriale.

Entro il 15 maggio la presentazione delle domande per la mis. 214 "Pagamenti Agroambientali" e per la mis. 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"

Gli agricoltori interessati possono presentare entro il prossimo 15 maggio le domande per accedere ai contributi delle mis. 214 e 211 del Psr.

Con la mis. 214 "Pagamenti agroambientali" si può aderire alle azioni: azione A - "Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento"; azione B - "Produzioni agricole integrate"; Azione C - "Produzioni vegetali estensive"; azione E - "Produzioni agricole biologiche"; azione F - "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate"; azione H - "Salvaguardia delle risorse genetiche" (Salvaguardia di razze animali locali minacciate di estinzione).

I beneficiari ammessi riceveranno dei premi annuali che variano in funzione dell'azione a cui si è aderito.

Gli agricoltori le cui aziende sono ubicate nei comuni montani possono presentare domanda per ricevere l'indennità prevista dalla mis. 211. Con il bando 2009 di questa misura vengono introdotte alcune significative novità tra cui il rapporto Unità bovino/ettaro che è deve essere compreso tra gli 0,2 e 3 Ub/ettaro.

Mis. 214 (misure agroambientali) del Psr: aggiornati i parametri per i piani di concimazione

La Regione Lombardia ha modificato le tabelle relative alla concimazione delle colture per le azioni A "Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento" e B "Produzioni agricole integrate" della misura 214 del Psr 2007-2014, introducendo nuovi parametri rispetto al dato di asportazione di alcune colture. Verrà quindi a breve reso disponibile una nuova versione del programma informatico GestA che consente l'elaborazione dei piani di concimazione.



Centrale il ruolo di autogoverno dei consorzi irrigui e di bonifica

Con il "Patto per l'acqua" raggiunta l'intesa sul governo delle risorse idriche lombarde

Prendendo le mosse dall'esperienza vissute con le annate segnate dalla crisi idrica, che si sono manifestate dal 2003, in Lombardia si è giunti dopo una non semplice gestazione del testo alla firma del "Patto per l'acqua". Il "Patto per l'acqua", siglato lo scorso 24 febbraio, rappresenta un'esperienza positiva e forse unica in Italia che vede tutti gli utilizzatori (idroelettrici e irrigui in primis) e quanti sono interessati alla gestione e all'utilizzo del bene acqua sottoscrivere una serie di impegni.

Il Patto si articola infatti in cinque aree tematiche che toccano i punti cardine della gestione delle risorse idriche, ossia: valutazione e aggiornamento delle logiche di gestione degli invasi; analisi e approfondimento dell'efficienza gestionale delle acque irrigue e dei sistemi irrigui; sostenibilità e modifiche degli ordinamenti culturali; dotazioni strutturali per gestire e valorizzare la

risorsa acqua; strumenti e azioni per raccogliere e diffondere una corretta informazione. Il Patto fissa quindi alcuni importanti criteri per la gestione della risorsa acqua nel breve e medio periodo.

Hanno aderito alla proposta, siglando il Patto, le Province, Anci, Uncem (Comunità montane), Upl (Unione province lombarde), Ersaf (Ente regionale per la salvaguardia dell'agricoltura e delle foreste), Arpa, le società idroelettriche (Enel, A2A tra le altre), l'Autorità di bacino del fiume Po, gli Ato (Ambiti territoriali ottimali), gli Enti gestori dei Parchi regionali e del Parco Nazionale dello Stelvio, le organizzazioni professionali agricole, i Consorzi di bonifica e di irrigazione, l'Urbim (Unione regionale Bonifiche e irrigazione), i Consorzi di regolazione dei laghi, il Registro italiano dighe, i Consorzi dei laghi e le associazioni ambientaliste.

Il Patto rappresenta quindi un impor-

ante strumento con cui si potranno affrontare i temi più importanti, a partire da eventuali riduzioni della disponibilità idrica, ponendo le basi per un approccio, comune e condiviso, per affrontare le problematiche connesse alla tutela e all'utilizzo della risorsa idrica in Lombardia.

Il documento sottoscritto ha una parte generale di analisi del contesto fisico e degli scenari meteo-climatici, sottolinea le criticità emerse nei mesi di lavoro avviati dal maggio 2007, quando la Regione Lombardia propose la stipula di un "Patto per l'acqua", presenta l'opportunità di sviluppo e di utilizzo della risorsa acqua e quindi delinea obiettivi e linee di azione del "Patto".

Con questo Patto ci sono quindi le condizioni per avviare una fase progettuale, identificando politiche, azioni e risorse per la gestione dell'acqua.

In occasione della firma del Patto, la Cia Lombardia, che ha sottoscritto il documento insieme a Confagricoltura e alla Coldiretti, ha ribadito l'esigenza di un riconoscimento esplicito del ruolo e delle potenzialità dei consorzi di bonifica e irrigazione, che deve essere salvaguardato anche garantendo l'autogoverno della gestione delle attività consortili.

In Regione Lombardia i consorzi di bonifica e irrigazione gestiscono una rete di circa 42 mila km di canali, con più di mille addetti e oltre 6 milioni di utenti. Il miglioramento della gestione delle risorse idriche in agricoltura è uno degli obiettivi centrali da perseguire, tutelando le utenze agricole.

Le emergenze idriche degli ultimi anni hanno dimostrato quanto siano strette le relazioni tra l'attività agricola con l'ambiente, il territorio rurale e il paesaggio agrario.

Un ruolo multifunzionale che non può essere subordinato ad altre logiche che hanno caratterizzato le forti conflittualità delle estati degli scorsi anni.

Istituito il comprensorio irriguo Est Sesia tra la Lombardia e il Piemonte, coinvolti 200 mila ettari

Grazie all'intesa, siglata lo scorso 20 febbraio, tra Lombardia e Piemonte è stato istituito il comprensorio irriguo Est Sesia. Il comprensorio interessa l'area delimitata dai fiumi Sesia, Ticino e Po, comprendendo la pianura novarese, parte della pianura vercellese e la Lomellina, in provincia di Pavia, per una superficie di 210 mila ettari e oltre 10 mila chilometri di canali.

È stato così creato un comprensorio interregionale, confermando la responsabilità di gestione all'associazione di irrigazione Est Sesia, una delle istituzioni storiche del settore (fondata nel 1926), che segue da anni le attività di bonifica e irrigazione dell'intera area. Le norme delle due Regioni interessate (rispettivamente la legge 21/1999 per il Piemonte e la recentissima legge 31/2008 "Testo unico in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" per la Lombardia) prevedono la possibilità di istituire comprensori interregionali nelle aree omogenee dal punto di vista idrografico. Secondo la Regione Lombardia, con la firma di questa intesa sarà possibile la razionalizzazione e il miglioramento del servizio reso agli utenti per la gestione ottimale dell'acqua, contribuendo così in modo concreto allo sviluppo dei territori, dell'agricoltura e dell'economia delle aree comprese nel bacino interregionale.

Il reticolo idrico di queste aree è da sempre, infatti, di prioritario interesse regionale ed è stato valorizzato attraverso un consistente intervento finanziario attivando ingenti risorse sia con il Piano idrico nazionale che sul Programma di sviluppo rurale.

Le stime indicano una flessione di oltre 650 mila ettari

Cereali: forte diminuzione delle superfici a grano, possibile crescita del mais e delle protoleaginose

Dopo le fibrillazioni del 2007 che avevano fatto segnare i record delle quotazioni dei grani, il 2008 ha visto costantemente il segno meno davanti alle quotazioni dei cereali.

Oltre ai ribassi dei prezzi sulle piazze cearealicole, l'autunno scorso, prima siccitoso e poi con piogge senza sosta, ha in molti casi limitato le semine di grano tenero e duro. Il bilancio finale, secondo le prime stime, è di una forte riduzione delle semine. Mancherebbero, in un confronto con lo scorso anno, ben 650 mila ettari. Per il grano duro, complici le difficoltà climatiche nel sud d'Italia, la riduzione sarebbe di

Premio per il pomodoro, per il 2009 indicativamente 1.100 euro a ettaro

Il ministero delle Politiche agricole agroalimentari e forestali, con decreto n. 1481 del 17 febbraio 2009, ha fissato il premio indicativo a ettaro per il pomodoro da industria, per la campagna 2009, che, a fronte di una previsione di crescita delle superfici investite, è stato cautelativamente fissato a 1.100 euro.

Il premio definitivo è determinato ogni anno al termine della campagna dividendo un plafond fisso di 91,983 milioni di euro per il numero di ettari effettivamente messi a coltura nell'ambito della contrattazione con l'industria. Va comunque tenuto conto che, per effetto dell'entrata in vigore della riforma che si è susseguita alla cosiddetta "verifica dello stato di salute" della Pac (regolamento CE 73/2009), il premio 2009 sarà sottoposto a una trattenuta del 7% derivante dalla modulazione, destinata a finanziare le misure del Programma di sviluppo rurale.

oltre il 20%, mentre per il grano tenero si parla di 100 mila ettari in meno rispetto agli 800 mila del 2008.

Le alternative ora potrebbero essere semine primaverili di alcune varietà di orzo, oppure i più tradizionali investimenti a mais.

Alcuni osservatori ritengono non brillanti le prospettive per il mais da granello. Il potenziale produttivo europeo, con l'ingresso dei paesi dell'est, guarda ormai ai mercati esteri, affrontando le difficoltà dovute al cambio con il dollaro e con la chiusura dell'intervento comunitario. E' importante quindi una rapida attivazione del Piano nazionale per il settore cerealicolo.

Potrebbero invece tornare in auge le colture oleaginose e protoleaginose, come girasole e soia.

Intanto la Corte dei Conti dell'Unione europea ha pubblicato una relazione sulla gestione del sostegno comunitario alle operazioni di ammasso pubblico di cereali.

Nella relazione vengono suggeriti alcuni miglioramenti che, a parere dell'organo europeo, dovrebbero essere introdotti "quanto prima", in quanto in assenza di riserve esse potrebbero avere un impatto finanziario limitato nel breve termine. Se le riserve di cereali dovessero aumentare nuovamente in futuro, potrebbero avere un impatto significativo sul bilancio dell'Ue. I miglioramenti suggeriti dall'organismo di controllo comunitario riguardano i costi netti dell'intervento e la ricerca di minimizzare le giacenze, la trasparenza della procedura di bilancio, il rafforzamento delle procedure di controllo e i costi forfettari delle operazioni senza movimento. Inoltre, i tassi utilizzati per calcolare le spese finanziarie dovrebbero essere modificati per incoraggiare gli Stati membri a dichiarare le spese finanziarie reali e per ridurre al minimo i rischi di compensazione eccessiva.

Divieto di utilizzo dei concianti per le sementi: termine entro il 20 settembre. Revoca del divieto per la barbabietola

A seguito di tre successive ordinanze del Consiglio di Stato emanate nel mese di dicembre (si veda "Impresa Agricola" n. 1/2009), il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali fissato -con un decreto del 26 gennaio 2009- al 20 settembre prossimo il termine di scadenza per la sospensione cautelativa dei concianti per le sementi contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil. Entro questa scadenza dovrebbero essere disponibili i dati, derivanti dalle attività di ricerca in corso da parte dell'Autorità per la Sicurezza Alimentare (Efsa), dai Cra e dal ministero delle Politiche agricole - per individuare con certezza i fattori responsabili dei fenomeni di moria delle api e la correlazione di tali fenomeni con l'impiego di questi prodotti fitosanitari.

Per la barbabietola da zucchero, con il decreto ministeriale del 27 gennaio, è stata revocata la sospensione cautelativa dell'impiego di questi stessi prodotti, utilizzati per la concia delle sementi anche per questa specifica coltura. Le sementi trattate con questi prodotti sono pertanto riammesse all'impiego in pieno campo.

Per la barbabietola il decreto ha recepito il parere favorevole della Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari, alla luce delle caratteristiche peculiari di queste sementi, delle modalità di funzionamento delle seminatrici meccaniche o pneumatiche utilizzate per questa coltura e sulla base dei positivi riscontri delle analisi effettuate sull'emissione di polveri da parte delle seminatrici utilizzate nelle prove sperimentali condotte appositamente.

Il sondaggio dell'Ente Risi dà le superfici a riso in crescita del 5%

Riso: le stime indicano 11 mila ettari in più, forte balzo degli investimenti per le varietà tondo

Dopo il significativo calo del 2008, oltre 8 mila ettari in meno, le superfici investite a riso potrebbero tornare a crescere nel 2009 con un significativo recupero. L'Ente risi, attraverso il proprio mensile "Il risicoltore", anticipa che, secondo un proprio sondaggio, potrebbero essere 11 mila gli ettari a riso in più, segnando un incremento del 5% rispetto allo scorso anno.

I dati forniti dall'Ente Risi darebbero, elaborando i dati raccolti da un numero significativo di aziende, una superficie a riso pari a 235 mila ettari contro i 224 mila del 2008.

Da evidenziare che la provincia di Pavia guiderebbe il rilancio delle semine a riso, con un incremento maggiore -oltre il 6%- rispetto alle altre aree vocate della pianura padana. In Lomellina sono attesi infatti semine su oltre 97,6 mila ettari, 5 mila in più rispetto alla campagna scorsa.

Tra i dati di maggior interesse del sondaggio condotto dall'Ente Risi emerge la forte propensione verso la semina dei risi tondi, con la conseguente contrazione delle varietà lunghe, in particolare del lungo B.

Il presidente dell'Ente nazionale Risi,

Piero Garrione, nel suo editoriale sul numero di marzo de "Il risicoltore", rilancia però l'opportunità di investimenti produttivi proprio sulle varietà di lungo A, nonostante i non brillanti risultati produttivi del 2008.

Desti invece preoccupazione la propensione per le semine di riso tondo che segnerebbe un aumento del 23%.

La crescita dei listini sarebbe da ricondurre, secondo il presidente dell'Ente Risi, dal divieto all'esportazione che vige in Egitto e che si protrarrà solo fino al prossimo 1° aprile.

Il ritorno sulla scena dei commerci delle produzioni egiziane potrebbe quindi raffreddare i listini sin qui segnati da un regime di monopolio.

Un'altro dato importante è la tenuta dell'indica nelle propensioni di semina che, pur in un quadro di produzione deficiataria europea, deve confrontarsi in una dimensione di concorrenza mondiale, dove queste tipologie di riso sono ormai trattate alla stregua di altre commodities.

Indicazioni importanti quindi anche se le analisi, viste le fluttuazioni dei mercati, mantengono un elevato dato di incertezza tenuto conto dei molti fattori che incidono sulle quotazioni.



Indennità compensativa in zone montane: entro aprile l'anticipo del premio per l'anno 2008

Gli agricoltori che nel 2008 hanno presentato domanda di "indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" (misura 211 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013), riceveranno presumibilmente entro il mese di aprile 2009 l'anticipo del 75% del premio.

Il pagamento del saldo avverrà a seguito della conclusione dei controlli.

Psr: aperti i bandi delle misure 125B, 132, 211, 214 e 226

Con un provvedimento della Regione Lombardia (decreto n. 2712 del 19 marzo) 2009 sono stati approvati i bandi di alcune importanti misure del Psr, ossia:

- mis. 125B 'Infrastrutture di accesso ai terreni agricoli e forestali, approvvigionamento energetico ed idrico';
- mis. 132 'Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare - anno 2009';
- mis. 211 'Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane - anno 2009';
- mis. 214 'Pagamenti agroambientali - anno 2009';
- mis. 226 'Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi'.

Nelle pagine di questo numero gli approfondimenti. Il decreto è pubblicato sul Burl n. 14, 2° supplemento straordinario, del 31 marzo 2009.

Dichiarazione di inizio attività produttiva: nuovi modelli per la vendita di latte di alta qualità, somministrazione di alimenti e bevande. Nuovo modello Daa anche per l'attività agrituristica

Per la dichiarazione di inizio attività produttiva sono ora disponibili due nuovi moduli (decreto del direttore centrale della Programmazione integrata n. 790 del 2 febbraio 2009) che interessano due attività: l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande svolta in occasione di riunioni straordinarie di persone nell'ambito di manifestazioni temporanee (art. 12 della l.r. n. 30/2003); l'attività di produzione di latte crudo destinato ad essere utilizzato per la fabbricazione di latte fresco pastorizzato di alta qualità (dm 9 maggio 1991 n. 185).

E' stato inoltre uniformato il modello di Dichiarazione di avvio attività (Daa) agrituristica (approvato con decreto della Direzione generale Agricoltura del 17 giugno 2008, n. 6411).

La modulistica, è stata pubblicata sul Burl n. 6,2° Supplemento Straordinario, del 12 febbraio 2009.

L'assemblea del Consorzio fotografa le contraddizioni della principale Dop italiana

Grana Padano: indispensabile un cambio di rotta nelle politiche industriali e commerciali

Con il 31 marzo si è chiusa un'altra campagna lattiero-casearia convulsa. Alle incerte prospettive aperte dalla decisione comunitaria di giungere alla fine del regime delle quote latte nel marzo 2015, si è aggiunta la scelta nazionale di ottenere l'aumento immediato della quota nazionale del 5%, che va a sommarsi al 2% già incamerato con il periodo 2008/09. Delle decisioni su come attribuire questo aumento già si è detto nelle prime pagine di questo numero. Decisioni sconsiderate che avranno anche riflessi sul mercato lattiero-caseario.

Dopo le impennate dei prezzi del 2007, anche il settore lattiero ha visto la progressiva erosione delle quotazioni dei principali indicatori internazionali come il latte in polvere e il burro.

Va però rilevato che a livello nazionale i consumi non hanno segnato particolari contrazioni, né i listini di vendita al consumo fanno registrare particolari flessioni.

L'atteggiamento assunto in queste settimane da molte industrie casearie, in particolare del settore del Grana Padano, tende invece ancora una volta a scaricare sui produttori l'assenza di po-

litiche commerciali di ampio respiro. Il "mordi e fuggi", per non dire la speculazione, sembra essere la bussola che orienta le scelte delle maggiori industrie casearie italiane. Ne consegue che il maggior prodotto Dop italiano -ossia il Grana Padano- anziché costituire una risorsa per l'intero settore diventa inesorabilmente il fattore maggiore di instabilità sul prezzo del latte alla stalla, sempre ai livelli più bassi nei momenti di crisi e mai raggiungendo le punte massime nei tempi di vacche grasse.

La recente assemblea del Consorzio del Grana Padano fornisce l'occasione per analizzare qualche dato su questa produzione.

La produzione del 2008 del Grana Padano è cresciuta dell'1,96% rispetto al 2007, ma è calata dello 0,04% rispetto al 2006, pur avendo il 2008 un giorno in più che ha inciso per uno 0,27% su base annua. È un elemento importante, tenuto conto che, due anni fa, grazie al favorevolissimo prezzo del latte spot estivo, furono vendute notevoli quantità di latte destinato a formaggi molli o a latte fresco. Le scorte nel 2008 sono calate del 7,12% rispetto al 2007, attestandosi a 1.084.163 forme rispetto a

1.167.300 forme dell'anno precedente, cioè il livello più basso degli ultimi dieci anni.

Il 2008 ha visto inoltre rafforzarsi il primato del Grana Padano sui mercati. Secondo i dati Nielsen, i consumi nazionali del bimestre dicembre 2008/gennaio 2009, sono cresciuti del 3,4%, così come sono cresciuti i consumi su base annua del 2,6%.

La quota di mercato del Grana Padano tra i formaggi duri tipici italiani sale al 48,1%, unica a registrare un segno positivo. Tra i formati, il trend positivo porta il Grana Padano nel segmento grattugiato e bocconcini al 15,5% del totale; anche i pezzi con crosta crescono leggermente, raggiungendo il 35,9% del totale, e le forme vendute intere alla distribuzione occupano il rimanente 48,6%.

L'export, dopo oltre un decennio di aumenti sempre crescenti, che lo hanno visto quasi quadruplicare, registra una flessione. Le proiezioni sul 2008 registrano infatti calo del 2,8%. Tuttavia le forme destinate all'estero sono state oltre 1.132.000, saldamente al di sopra della storica e ormai consolidata soglia del milione di forme.

Nel 2008, il Grana Padano, dopo un andamento altalenante nel primo semestre 2008, dalla metà di luglio ha visto progressivamente erodersi le quotazioni nelle bosse merci, anche se il prezzo medio di vendita al pubblico, rilevato da Nielsen, si è attestato sugli 11 euro al kg e rimanendo praticamente costante.

Qualcosa evidentemente non va. Lo stesso presidente del Consorzio Baldrighi, riletto nella recente assemblea, ha parlato di una "stagione nuova" per la principale dop casearia italiana.

È tuttavia insufficiente scaricare tutte le colpe, così come accade per tutti i settori produttivi, sulla grande distribuzione organizzata, dipinta sempre come vampiresca e affamatrice delle industrie.

Anagrafe ovi-caprina e suina: entro il 30 aprile la registrazione della rilevazione del numero degli animali al 30 marzo

Entro il 30 aprile i detentori di ovini e di caprini devono riportare sul registro di stalla e comunicare, direttamente o tramite ente delegato, per la registrazione nella Banca dati regionale (Bdr), il numero complessivo degli animali presenti in allevamento, suddivisi per le due specie, rilevato al 30 marzo.

Per la specie suina il detentore deve comunicare alla Bdr, direttamente o tramite ente delegato, i dati relativi alla consistenza del proprio allevamento, rilevata almeno una volta all'anno nel mese di marzo, ossia:

- consistenza totale al mese di marzo dell'anno corrente dei suini presenti con età superiore ai 70 giorni come riportata sul registro di stalla;
- numero di riproduttori quando presenti, specificando il numero di verri, scrofe e scrofette (dal primo intervento fecondativo).

Gli allevatori che vogliono approfondire i principali adempimenti per la gestione dell'anagrafe zootecnica possono consultare i piccoli manuali disponibili presso le sedi Cia ed Apa, scaricabili anche dal sito: www.cialombardia.org/documenti/sanita_animale/manuali_anagrafe_zootecnica/



Certo il rapporto con la Gdo non è facile e sconta tutti i ritardi organizzativi della produzione agroalimentare italiana, ma è oramai ineludibile un serio ragionamento sugli indirizzi di fondo che dovrebbero animare le strategie produttive e commerciali della filiera latte, proprio a partire dal Grana, aprendo una discussione a tutto campo.

La Dop ha ragione di esistere solo se valorizza la produzione agricola e la qualità della trasformazione nel suo legame col territorio. Ma se i prezzi sono quelli di un prodotto generico, nonostante goda di fior di finanziamenti pubblici di pertinenza agricola per la sua promozione e valorizzazione, non si può che constatare il fallimento delle

Vendite dirette dei prodotti lattiero-caseari, entro il 14 maggio la dichiarazione del periodo 2008/09

I produttori titolari di quote per vendite dirette devono, entro il 14 maggio prossimo, inviare la dichiarazione delle produzioni vendute nel periodo 1 aprile 2008 - 31 marzo 2009.

La dichiarazione può essere inviata anche telematicamente ad Agea attraverso il Caa (Centro assistenza agricola autorizzato).

Il rispetto della scadenza, insieme alla corretta tenuta del registro delle vendite dirette, è indispensabile per non incorrere nelle sanzioni che la normativa prevede per i ritardi.

scelte sin qui condotte.

Una preoccupazione in più viene -si veda il numero 1/2009 di "Impresa Agricola"- dalle decisioni recentemente assunte dall'Unione Europea. La recente eliminazione del contributo alla stagionatura va venire meno annualmente circa 10 milioni di euro al Grana Padano. Ciò penalizza le scelte verso la qualità per quei formaggi di qualità superiore stagionati oltre 16 mesi. Questo taglio è non compensato dalle restituzioni all'export, che, per il Grana Padano, garantiranno un recupero inferiore al 10% del contributo eliminato. Intanto l'assemblea del Consorzio ha confermato il pacchetto di iniziative finalizzata ad un riequilibrio del mercato varato nell'assemblea straordinaria del 12 dicembre scorso.

Non è solo il Grana Padano a determinare le difficoltà del mercato lattiero-caseario. Anche il Parmigiano-Reggiano affronta un vero e proprio crollo delle quotazioni dei listini di vendita all'ingrosso che sta mettendo in grande difficoltà il tessuto produttivo dell'area di produzione, tra l'altro costituito spesso da cooperative di piccole dimensioni.

Dopo anni si è tornati ad assistere a situazioni che vedono gli allevamenti alla ricerca del collocamento del latte, dopo le disdette giunte dalla industrie di trasformazioni. Una scelta quella della parte industriale che, insieme alle comunicazioni sulle condizioni economiche per il rinnovo dei contratti con prezzi al di sotto di ogni oggettiva considerazione sul mercato, mortifica ogni sforzo nella direzione di più costruttivi rapporti interprofessionali.

Il quadro europeo che vede anch'esso una forte contrazione del prezzo del latte alla stalla anche nelle aree più vocate rischia di aprire una stagione di forti tensioni, aggravate dalla crisi mondiale dell'economia.

E' indispensabile quindi che le istituzioni comunitarie e nazionali variano quanto prima politiche incisive per il settore lattiero-caseario che rappresenta una componente essenziale nell'economia agroalimentare di molti Paesi europei, tra cui la stessa Italia.

Quote latte: vanno utilizzate per almeno l'85%

Cambia la percentuale minima di utilizzazione della quota latte per evitare la decurtazione. Dal periodo 2009/2010 il quantitativo di riferimento individuale dovrà essere utilizzato almeno per l'85% (fino al 2008/2009 la percentuale era del 70%) per evitare la decurtazione della quota non utilizzata. Sono esclusi dalla decurtazione i produttori che ottengono il riconoscimento di una causa di forza maggiore.

La modifica della percentuale minima di utilizzo è stata introdotta dal Reg. Ce 72/2009 e recepita a livello nazionale con la nota del Mipaaf prot. 2565 del 17 marzo 2009.

Va ricordato che l'eventuale quantitativo ceduto in affitto in corso di periodo non va conteggiato come produzione, pertanto per la verifica dell'utilizzo si fa riferimento ai quantitativi direttamente prodotti dall'aziende e alla sua quota senza considerare gli affitti.

Latte: pubblicato l'albo dei primi acquirenti 2009-2010 e l'elenco dei laboratori autorizzati per le analisi della materia grassa

La Regione Lombardia ha predisposto l'albo dei primi acquirenti riconosciuti per il ritiro del latte conformemente alle normative sul regime delle quote (decreto decreto n. 2220 del 9 marzo 2009).

L'albo dei primi acquirenti è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.12, serie ordinaria del 23 marzo 2009, n. 12 - estratto del bollettino. Su lo stesso Burl è stato pubblicato anche il d decreto del 9 marzo 2009 n. 2221 con cui è stato approvato l'elenco dei laboratori abilitati alle analisi per la determinazione del titolo di grasso del latte ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte, ricordando che i laboratori degli Istituti Zooprofilattici sono autorizzati dal decreto ministeriale del Mipaf del 31 luglio 2003 (art. 13 comma 3).

Quotazioni nuovamente ai livelli del 2007, fermi gli impegni assunti dalla filiera

Suini: continua la crisi, quotazioni di nuovo ai minimi. Necessaria l'attuazione del Protocollo della filiera

Il mercato dei suini, dopo i timidi segnali di ripresa di qualche mese fa, torna ad essere caratterizzato da un sensibile arretramento delle quotazioni. In sofferenza sono tutte le tipologie produttive, con una diminuzione delle quotazioni dei capi da allevamento e delle scrofe, accompagnata da un andamento al ribasso di quelle dei suini da macello, che non superano 1,08 euro/kg.

La situazione del comparto suinicolo resta critica, con quotazioni che hanno raggiunto i minimi, con valori simili a quelli registrati durante i momenti peggiori della crisi dell'anno scorso.

Il comparto ora attende che la diminuzione della produzione di suini italiani possa contribuire ad un inversione di tendenza.

Va inoltre evidenziato che, nonostante la riduzione delle quotazioni camerali delle carni destinate all'industria di trasformazione e di quelle destinate al consumo fresco, i prezzi al consumo rimangono stabili così come il livello dei consumi.

Il quadro creatosi riapre il tema dell'importanza di una corretta fissazione dei prezzi di riferimento. Un attento e puntuale monitoraggio dell'andamento dell'offerta e della domanda, affidato alla "Commissione unica nazionale suini da macello" che è attiva da qualche mese, potrebbe contribuire a dare maggiore trasparenza al mercato. Tuttavia la prima fase di avvio della Commissione ha già riscontrato più di una difficoltà che rischia di far naufragare questo esperimento.

Di fronte a questa situazione, molti importanti obiettivi fissati dal 'Protocollo d'intesa della filiera suinicola', firmato il 5 dicembre 2007, rimangono purtroppo sulla carta, tra cui il modello condiviso della valutazione delle carcasse, la programmazione produttiva, la risoluzione dei problemi della sanità animale e l'identificazione

Promozione e valorizzazione del settore agricolo e agroalimentare, 2,2 milioni di euro per progetti di ricerca e per l'attività promozionale

Un patto per valorizzare il ruolo strategico del comparto agro-alimentare lombardo all'interno del sistema socioeconomico regionale, pensato per dare una risposta efficace e competitiva alla difficile situazione economica attuale. Sono questi gli obiettivi perseguiti dalla Regione Lombardia e dall'Unioncamere a cui sono destinati 2,2 milioni di euro di investimenti diretti destinati a progetti di ricerca e sperimentazione, promozione del sistema produttivo tramite eventi fieristici in Italia e all'estero, e sostegno alle diverse vocazioni produttive dei territori lombardi.

Le linee di intervento costituiscono la parte specificamente dedicata alla promozione e valorizzazione del settore agricolo e delle filiere agro-alimentari contenute nell'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo, presentato dalla Regione Lombardia lo scorso marzo.

Tra le azioni di intervento previste nell'accordo, ricoprono particolare rilievo gli investimenti per la ricerca, quali la partecipazione diretta delle Camere di Commercio lombarde allo sviluppo dei Poli regionali di Carpaneta (Mantova) e Riccagioia (Pavia), dedicati alle principali filiere agricole regionali: vitivinicolo, lattiero-caseario, zootecnica - suinicola e agro-energetica.

Oltre 1,1 milioni di euro verranno destinati a favorire la partecipazione delle imprese lombarde a manifestazioni fieristiche di settore, come Vinitaly e Tuttofood, a manifestazioni per allevatori e multifunzionali (MalpensaCavalli e Agrivarese) e per la promozione di specifiche produzioni di eccellenza. Altri 220 mila euro verranno invece destinati alla presentazione del Made in Lombardia sui mercati internazionali, in collaborazione con l'Istituto per il Commercio Estero e attraverso la valorizzazione del turismo eno-gastronomico. Altri 90 mila euro saranno destinati ad azioni di rilevazione e analisi dell'andamento dei mercati e dei prezzi delle principali produzioni lombarde.

di origine della materia prima nazionale. Il Mipaaf inoltre si era impegnato per alcune azioni di rilevante supporto agli allevatori suinicoli, quali, gli interventi per il credito attraverso una convenzione con Abi e la collaborazione di Ismea, l'approvazione di strumenti finanziari da inserire in un 'Piano di settore' per la suinicoltura. A tutt'oggi nessun provvedimento è stato tuttavia adottato in tal senso.

Di fronte all'aggravarsi della situazione della suinicoltura italiana la Cia, con una nota del presidente Politi a ministro Zaia, ha chiesto l'immediata convocazione del Tavolo della filiera suinicola, proprio per affrontare i pro-

blemi di un settore di valore strategico per l'agricoltura italiana e fondamentale per il mantenimento della nostra produzione salumiera.

Sul fronte della malattia vescicolare suina è da segnalare, dopo un periodo di assenza di segnalazioni epidemiologiche, un nuovo focolaio è stato rilevato a fine marzo in un allevamento di suini da ingrasso sito a Tuoro (Pg). Considerati i rapporti commerciali esistenti tra Lombardia e Umbria le autorità sanitarie lombarde hanno dato istruzione di intensificare i controlli presso gli allevamenti, i concentramenti di suini, i macelli e i trasportatori.

Le domande vanno presentate entro il 30 settembre, contributi al 100% delle spese

Agricoltura biologica, produzioni Dop e Igp, vini Doc: i costi dei controlli sostenuti dalla mis. 132 del Psr

Fino al 30 settembre prossimo le aziende agricole con produzioni biologiche, Dop e Igp, Doc e Docg potranno presentare la domanda di accesso alla mis. 132 del Psr che consente il recupero dei costi sostenuti per i controlli.

Con il bando 2009 della mis. 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" è stato ampliato l'elenco delle produzioni che possono beneficiare del contributo.

Possono quindi presentare le domande le aziende coinvolte nelle produzioni di seguito elencate:

A) AGRICOLTURA BIOLOGICA

Le produzioni ammesse a beneficiare del sostegno devono essere destinate all'alimentazione umana e appartenere ai seguenti comparti:

- Apicoltura
- Avicolo da carne
- Avicolo per la produzione di uova
- Bovino da carne
- Bovino da latte
- Bufalino
- Ovicaprino da latte
- Ovicaprino da carne
- Equino
- Suino da carne
- Ortofrutticolo
- Olivicolo
- Colture aromatiche

B) PRODOTTI DOP E IGP

Le produzioni che possono usufruire dell'aiuto devono essere iscritte nello specifico registro comunitario e appartenere a questi comparti produttivi:

- Dop Bitto
- Dop Valtellina Casera
- Dop Formai de Mut dell'Alta Val Brembana
- Igp Pera mantovana
- Dop Olio extravergine d'oliva Garda
- Dop Olio extravergine d'oliva Laghi Lombardi

C) VINI DOC E DOCG

ciare del sostegno, sono quelle iscritte

nel relativo registro comunitario, in particolare le seguenti produzioni lombarde:

- Doc Rosso di Valtellina
- Doc Oltrepo Pavese
- Docg Oltrepo Pavese metodo classico
- Docg Sforzato
- Docg Valtellina superiore

Possono usufruire del contributo le spese per i costi sostenuti dall'impresa agricola nei confronti delle strutture di controllo per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità a cui l'azienda aderisce. I "costi fissi" ammissibili sono: i costi d'iscrizione, la quota annuale e la quota variabile periodo.

La domanda può riguardare le spese relative ai controlli derivanti dalla partecipazione contemporanea a più siste-

mi di qualità. Le spese considerate ammissibili sono quelle riferite all'anno di presentazione della domanda e sostenute (fatture emesse) dopo la presentazione della domanda.

Il contributo è pari al 100% dei costi fissi sostenuti dall'impresa, con una spesa minima ammessa di 100 euro e massima di 3.000 euro all'anno per 5 anni.

La domanda deve essere presentata a partire dal 1° aprile 2009 al 30 settembre 2009, utilizzando la procedura informatica del Siarl.

La domanda cartacea va successivamente inviata all'Amministrazione provinciale competente con allegato il preventivo di spesa, fornito dalla struttura di controllo, corredato dai dati richiesti dal bando.

Controlli sanitari ufficiali: cambiano le tariffe, ma resta esclusa le produzione primaria

Con un proprio provvedimento (Decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194 recante la "Disciplina delle modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali in attuazione del regolamento (CE) n. 882/2004") il governo ha stabilito le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali, eseguiti dalle autorità competenti per la verifica della conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali. È importante sottolineare che la produzione primaria e la vendita al dettaglio devono ritenersi escluse dal campo di applicazione del decreto. Pertanto la maggioranza delle aziende agricole non è di direttamente assoggettata a queste tariffe.

Il provvedimento rimanda tuttavia ad eventuali specifiche tariffe regionali e dispone (all' art. 1, terzo comma) che attraverso un apposito decreto interministeriale potrà essere introdotto l'obbligo di versare uno specifico contributo anche per la lotta contro le epizootie e le malattie enzootiche.

Il D.lgs 194/2008 è diretto soprattutto a introdurre tariffe uniformi per tutto il territorio nazionale, in modo da limitare le disomogeneità a livello territoriale. Le nuove tariffe sostituiscono qualsiasi altra tariffa precedente e sono a carico degli operatori dei settori interessati dai controlli.

Per i controlli sanitari ufficiali effettuati sulle produzioni nazionali le tariffe sono stabilite dall'allegato A del decreto.

Per i controlli sanitari ufficiali effettuati su alimenti, mangimi, sottoprodotti di origine animale e sugli animali vivi importati sono rimosse le tariffe contenute nell'allegato B.

Le tariffe relative alla registrazione e al riconoscimento degli stabilimenti del settore dei mangimi e degli alimenti sono determinate sulla base della copertura del costo effettivo del servizio.

Importante riportare il lotto, peso e la sede del produttore

Miele: le regole per una corretta etichettatura, obbligatorie alcune indicazioni sul vasetto

La Lombardia è la tra le prime regioni italiane per la produzione di miele che viene commercializzata in larga parte direttamente dall'apicoltore. E' importante quindi conoscere le principali indicazioni per una corretta etichettatura che contenga i dati necessari.

L'attuale normativa prevede innanzi tutto l'obbligo di indicare lo Stato o gli Stati di origine in cui il miele è stato raccolto. Non è inoltre più sufficiente indicare in etichetta, nel caso di miscela di mieli originari da due o più paesi Ue e/o paesi terzi, in alternativa alla esplicita indicazione di tutti i paesi di origine in cui i mieli sono stati raccolti, solo una delle seguenti indicazioni:

- 1) " miscela di mieli originari della CE";
- 2) " miscela di mieli non originari della CE";
- 3) " miscela di mieli originari e non originari della CE".

Inoltre è obbligatorio il "sigillo di garanzia" che il consumatore ed il produttore da eventuali manipolazioni (sul sigillo di garanzia si possono riportare i dati dell'etichetta).

Vanno apposte inoltre le indicazioni previste dal Decreto legislativo 27 Gennaio 1992, n. 109 e successive modificazioni, ossia:

- sede dello stabilimento di produzione o di confezionamento;
- nome, ragione sociale, marchio depositato,
- sede o del fabbricante o del confezionatore;
- termine preferibile di consumo;
- lotto di appartenenza del prodotto;
- quantità netta del miele deve essere espressa in unità di massa utilizzando il chilogrammo espresso con il simbolo kg o il grammo espresso con il simbolo g senza alcuna punteggiatura (per esempio 500 g).

Come indicazioni facoltative si può aggiungere le modalità di conservazio-

ne, l'anno di produzione, la composizione e i valori nutrizionali. detto alimentare composto in cui è incorporato anche se nella presentazione del prodotto alimentare composto può essere indicato come miele – ed. "biscotti al miele", "merendine al miele").

Ovviamente sono previste dizioni aggiuntive nel caso di criteri di qualità specifici (dop, biologico).

Vanno evitati invece rigorosamente termini come "genuino", "naturale", "di alta qualità" e qualsiasi riferimento di curare o prevenire piccoli disturbi alle vie respiratorie o di altro genere.

E' consentito invece completare la denominazione di vendita con un'indicazione relativa all'origine botanica. Il miele proveniente prevalentemente da un'unica specie botanica (monoflorea) potrà recare tale indicazione in etichetta ("miele di castagno", "miele di acacia", etc.); il miele proveniente da diverse specie botaniche potrà recare in etichetta l'indicazione "millefiori".

È possibile inoltre indicare ad es. "miele di foresta" quando questa menzione riflette una naturale contiguità botanica in un determinato aerea/ periodo di bottinatura di un territorio.

Qualora invece la compresenza in un contenitore di mieli di diversa origine botanica e territoriale sia frutto di lavorazione da parte dell'uomo si stabilisce l'obbligo di indicarlo in etichetta con l'inequivocabile definizione di "miscela".

Nelle confezioni contenenti più unità di prodotto occorre riportare numero delle confezioni e loro peso – solo se queste informazioni non sono comprensibili chiaramente dall'esterno Non possono invece essere denominati nella vendita con il solo termine di "miele":

- il miele in favo;
- il miele con pezzi di favo o sezioni di favo nel miele;
- il miele filtrato;

- il miele per uso industriale (deve riportare, accanto alla denominazione di vendita, la menzione "destinato solo alla preparazione di cibi cotti", mentre deve essere definito "miele per uso industriale" negli ingredienti del prodotto alimentare composto in cui è incorporato anche se nella presentazione del prodotto alimentare composto può essere indicato come miele – ed. "biscotti al miele", "merendine al miele").

Per "miele" si intende la sostanza dolce naturale prodotto dalle api (Apis mellifera) con diverse categorie di miele:

a) secondo l'origine:

- 1) miele di fiori o miele di nettare: miele ottenuto dal nettare di piante;
- 2) miele di melata: miele ottenuto principalmente dalle sostanze secrete da insetti succhiatori (afidi, cicale, cimici acquatiche), che si trovano su parti vive di piante o dalle secrezioni provenienti da parti vive di piante che le api bottinano trasformano, immagazzinano e lasciano maturare nei favi dell'alveare;

b) secondo il metodo di produzione o di estrazione:

- 1) miele in favo: miele immagazzinato dalle api negli alveoli, successivamente opercolati, di favi da esse appena costruiti o costruiti a partire da sottili fogli cerei realizzati unicamente con cera d'api, non contenenti covata e venduto in favi anche interi;
- 2) miele con pezzi di favo o sezioni di favo nel miele: miele che contiene uno o più pezzi di miele in favo;
- 3) miele scolato: miele ottenuto mediante scolatura dei favi disopercolati non contenenti covata;
- 4) miele centrifugato: miele ottenuto mediante centrifugazione dei favi disopercolati non contenenti covata;
- 5) miele torchiato: miele ottenuto mediante pressione dei favi
- 6) miele filtrato.

NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Bilancio annata agraria lombarda: primi dati sul 2008

Dalle prime anticipazioni sull'analisi dei risultati economici dell'annata scorsa, condotti dall'Università di Milano in collaborazione con la Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia, emerge chiaramente che per l'agricoltura lombarda il 2008 è stato un anno a due facce. I primi mesi sono stati caratterizzati dall'aumento dei prezzi delle produzioni agricole e zootecniche a cui sono susseguite forti riduzioni che si sono protratte sino a fine anno.

Secondo le prime stime del Dipartimento di economia e politica agraria, il 2008 avrebbe comunque fatto registrare una crescita del valore della produzione agricola lombarda del 6,8% rispetto al 2007. Sono cresciute sia le produzioni che i prezzi base (considerati nella loro media annuale), ma va sottolineato che il questo non si è tradotto interamente sul valore aggiunto che si è fermato ad un aumento del 2%, come affermato dagli stessi economisti che hanno condotto l'indagine. Il forte aumento dei costi di produzione è stato mediamente

te superiore all'aumento dei prezzi delle produzioni, soprattutto di quelle zootecniche.

Da rilevare, grazie all'abolizione del set-aside obbligatorio, la crescita del 6,9% delle superfici destinate ai cereali che hanno contribuito al generale aumento delle produzioni vegetali. Sono calate invece nel 2008 le produzioni zootecniche. I dati parlano di una contrazione della produzione di carni (suine e bovine) e di latte, a dimostrazione delle difficoltà del settore zootecnico lombardo.

"Per Corti e Cascine", 12^a edizione al via il 17 maggio

Domenica 17 maggio prende inizio la 12^a stagione di "Per Corti e Cascine", il tradizionale evento dedicato alle aziende agricole e agrituristiche lombarde organizzato da Turismo Verde e dalla Cia Lombardia.

Anche quest'anno sono oltre centocinquanta le aziende agricole che hanno aderito all'iniziativa.

Approvato il Piano fitosanitario triennale della Regione Lombardia

La Giunta regionale lombarda ha approvato il piano delle attività fitosanitarie per il triennio 2009-2011. Il piano definisce le strategie di prevenzione e lotta alle malattie delle piante, nonché le azioni di supporto all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Gli obiettivi di fondo del piano sono la qualificazione e il potenziamento del servizio a supporto dell'utenza, la protezione delle coltivazioni e delle risorse naturali lombarde e la garanzia di un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Per l'attività di controllo, avrà un ruolo fondamentale la Fondazione Minoprio, insieme con le strutture della Dg Agricoltura e con il laboratorio fitopatologico. Tra le novità del Piano c'è l'istituzione presso l'aeropor-

to di Montichiari (Bs) di un nuovo punto di controllo e monitoraggio dei materiali in transito. Per il triennio avviato, la Regione Lombardia ha deliberato, all'interno del piano, anche un potenziamento degli organici ispettivi, con almeno 26 nuovi ispettori. Saranno inoltre potenziati le attività controllo in collaborazione con l'Ersaf e le altre realtà coinvolte nella vigilanza fitosanitaria.

Per il Piano sono stati stanziati 3 milioni di euro. Il territorio lombardo è fortemente esposto, per i suoi grandi rapporti di import-export, all'attacco di organismi patogeni come i tarli o cerambidi asiatici *anoplophora chinensis* e *anoplophora glabripennis*, ma anche la diabrotica *virgifera* del mais o il virus *plum pox virus*, causa della sharka delle drupacee.

Danni da maltempo nelle province di Mantova e Pavia: chiesto il riconoscimento dell'eccezionalità

La Regione Lombardia ha avviato l'iter per la richiesta al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali di declaratoria di eccezionalità degli eventi piovosi verificatisi tra i mesi di novembre e dicembre 2008 nelle Province di Pavia e Mantova. Sono state infatti pubblicate le Dgr n. 8/8946 e n. 8/8947 dell'11 febbraio 2009 sul Burl n. 8, serie ordinaria, del 23 febbraio 2009, Secondo quanto stabilito dal D. Lgs 102/2004. In provincia di Pavia sono caduti nel periodo compreso tra il 1 novembre e il 28 dicembre circa 400 mm di pioggia, causando un forte incremento dei deflussi del fiume Ticino e il conseguente danneggiamento delle infrastrutture di imbocco della Roggia Castellana nel territorio di Vigevano. I danni arrecati alle infrastrutture irrigue e di bonifica (erosioni sia delle sponde che di fondo, cedimento delle protezioni in massi, frana-menti di tratti di sponda con interessa-



mento delle strade alzaie, ecc.) sono stati stimati nell'ordine di 1,2 milioni di euro. In provincia di Mantova, invece, gli eventi piovosi compresi tra il 28 novembre e il 18 dicembre 2008 hanno causato danni diffusi a diversi tronchi di canali su buona parte del territorio provinciale (sono interessati 12 comuni), con franamenti delle sponde e distacchi dalle sedi originarie di manufatti irrigui e di scarico. Gli interventi di ripristino, valutati sulla base della stima dei danni arrecati, sono stati quantificati in 1,5 milioni di euro. Si attende ora la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Mipaaf di declaratoria di eccezionalità. Gli soggetti interessati, entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale, potranno trasmettere le domande per i risarcimenti sulla base delle stime di danno effettuate, come previsto dal D. Lgs 102/2004.

Blue tongue: la provincia di Mantova resta nell'elenco delle zone soggette a restrizione

Il ministero della Salute ha comunicato alla Commissione europea le zone soggette a restrizione sul territorio italiano per la blue tongue, con le modifiche apportate in funzione dell'andamento epidemiologico.

In attesa della conferma ufficiale delle autorità comunitarie, il ministero, con la nota 4786 del 13 marzo scorso, ha elencato le province sottoposte a restrizione per i diversi sierotipi di blue tongue, ciò esclusivamente ai fini delle movimentazioni nazionali. In Lombardia, la provincia di Mantova resta tra le zone soggette a restrizione per il sierotipo 8, insieme alle province di Cuneo (Piemonte) e Verona (Veneto).

A Lodi un Polo universitario per il settore veterinario, zootecnico e agro-alimentare, siglato l'accordo di programma

La Regione Lombardia e l'Università degli Studi di Milano hanno siglato lo scorso febbraio l'accordo di programma per la "Realizzazione del Polo

dell'Università e della ricerca dedicato al settore veterinario, zootecnico e agro-alimentare". L'accordo coinvolge Regione Lombardia, Provincia di Lodi, Comune e Camera di Commercio di Lodi, Università degli Studi di Milano e CidiS e che mette a disposizione 183 milioni di euro.

Le più importanti novità riguardano il trasferimento e il potenziamento della Facoltà di Medicina Veterinaria e di alcuni dipartimenti della Facoltà di Agraria, oltre alla costruzione di un campus universitario.

La suddivisione dei costi di realizzazione di questo intervento è: 20,950 milioni di euro (pari al 25%) a carico di Provincia e Comune congiuntamente; 12,570 milioni di euro (il 15%) messi a disposizione da Regione Lombardia attraverso il Fondo FAS 2007-2013 nella quota riservata alle strutture per la formazione; 50,280 milioni di euro (il 60%) da parte dell'Università degli Studi di Milano.

Come previsto negli obiettivi specifici dell'Accordo, il Polo dell'Università e della Ricerca di Lodi verrà realizzato da un lato attraverso strutture di avanguardia a forte intensità tecnologica e dall'altro attraverso un approccio che privilegi una forte integrazione tra formazione, ricerca di base, ricerca applicata, trasferimento tecnologico e accordo con il sistema delle imprese.

Con questo accordo saranno realizzati gli edifici dell'Università degli Studi di Milano che ospiteranno la nuova sede della Facoltà di Medicina Veterinaria, alcuni dipartimenti a vocazione biotecnologica della Facoltà di Agraria e la residenza universitaria, che si andranno ad aggiungere all'ospedale veterinario per grandi animali ed il Centro zootecnico didattico sperimentale già realizzati con i precedenti due Accordi di Programma.

L'intervento, inoltre, prevede la realizzazione di edifici che ospiteranno l'Apa (Associazione provinciale allevatori) di Milano e Lodi, l'Aral (Associazione regionale allevatori della Lombardia) e una sezione dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Nell'ambito dell'intesa, inoltre, è previsto un accordo quadro tra la Regione, gli Enti locali e la Camera di Commercio di Lodi: si tratta del supporto ad una iniziativa scientifica di particolare rilevanza sia strategica che finanziaria. Questa iniziativa ha una dimensione economica di 6 milioni di euro, di cui 1 milione di euro sarà messo a disposizione dall'assessorato all'Agricoltura. L'iniziativa sarà dedicata al miglioramento genetico suino e bovino.

Al via a Pegognaga la realizzazione per un impianto di produzione energetica e di riduzione dei nitrati

Sarà presto realizzato a Pegognaga, nell'oltrepo' mantovano, un innovativo impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione dei nitrati. L'Accordo di programma per la sua realizzazione è stato firmato il 26 febbraio scorso in Regione Lombardia dall'assessore alle Reti, Servizi di pubblica utilità e Sviluppo sostenibile, Massimo Buscemi, dall'assessore all'Agricoltura della Provincia di Mantova, Maurizio Castelli, dall'assessore alla Promozione e Sviluppo del Territorio del Comune di Pegognaga, Remo Ravioli, e dalla presidente del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po, Ada Giorgi.

L'impianto produrrà energia elettrica e termica utilizzando il biogas ottenuto dalla digestione anaerobica di biomasse di origine zootecnica e agricola.

L'elemento qualificante dell'impianto è rappresentato dall'innovativo ed efficace sistema di raccolta e conferimento dei liquami con ridotto impatto ambientale.

Il costo dell'intervento è di 7,37 milioni di euro, di cui 2,34 a carico della Regione Lombardia. L'inizio dei lavori è previsto per il secondo semestre di quest'anno e la messa in esercizio alla fine del 2010.

Disciplina della riproduzione animale, approvato il Piano regionale dei controlli

Con il decreto 2009 del febbraio del 2005, la Direzione Generale Agricoltura aveva recepito, a livello regionale, le disposizioni contenute nel decreto ministeriale n.403 del 29 luglio 2000, concernente la disciplina della riproduzione animale. Il decreto regionale del 2005 prevedeva la redazione di un Piano Regionale dei Controlli, a firma congiunta della Dg Agricoltura e della Dg Sanità, che definisca il volume dei controlli da effettuare nell'ambito di questo specifico attività connessa all'allevamento animale e le relative modalità di svolgimento. Il Piano approvato comprende specifiche e dettagliate disposizioni per i controlli da effettuarsi nelle diverse tipologie di strutture destinate alla riproduzione animale soggette ad autorizzazione, quali: Stazioni di monta naturale pubblica; Stazioni di inseminazione artificiale equina; Centri di produzione dello sperma; Centri di raccolta dello sperma; Gruppi di raccolta embrioni; Centri di produzioni di embrioni ed oociti; Centri genetici; Centri di magazzinaggio dello sperma; Allevamenti. Il Piano si applica inoltre ad altre strutture della riproduzione animale non soggette ad autorizzazione, ma a semplice comunicazione (come ad esempio, le aziende suinicole che praticano l'inseminazione artificiale con scrofe aziendali con materiale seminali di verri aziendali) e, più in generale, a tutte le strutture che hanno attinenza all'attività di riproduzione animale. Sul sito internet della Direzione generale Agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it) sono disponibili gli elenchi delle strutture in possesso dell'autorizzazione regionale, suddivisi secondo le tipologie sopra elencate. Diversi i soggetti coinvolti

nel sistema di controllo, in relazione alla natura dei controlli e alle specifiche competenze delle diverse amministrazioni pubbliche. Nello specifico, per quanto riguarda gli allevamenti, il meccanismo dei controlli demanda alle Province i controlli di carattere documentale, riservando alle Asl il compito di verificare la corretta conversazione del materiale seminale ed embrionale. Entrando nel dettaglio, le amministrazioni provinciali provvedono al controllo del Registro aziendale delle fecondazioni, nonché dei Cif (certificati di intervento fecondativo) e dei Ie (certificati di impianto embrionale) eventualmente presenti in aziende. Obiettivo di tali controlli è la verifica in merito alla corretta tenuta del registro aziendale delle fecondazioni in monta naturale e dell'avvenuta effettuazione delle inseminazioni artificiali e degli impianti embrionale da parte di personale qualificato. La Provincia verifica inoltre la conservazione dei Cif e dei Cie o il loro rilascio in caso di vendita di fattrici gravide ed invio alla Apa competenti per territorio. Oggetto dei controlli operati dalle Aziende Sanitarie Locali, per mezzo dei competenti servizi veterinari, è invece il materiale seminale o embrionale presente in allevamento, allo scopo di verificare la sua corretta conservazione, nonché la avvenuta comunicazione alla Regione in caso di necessità di distruzione del materiale stesso.

ITALIA

I fabbricati rurali non sono soggetti all'Ici: approvata la norma che conferma l'esenzione

Con l'approvazione definitiva da parte

della Camera dei Deputati del maxielementamento del Governo al decreto "Milleproroghe", ora è legge la norma secondo cui i fabbricati rurali non sono soggetti all'Ici indipendentemente dall'iscrizione in catasto con attribuzione di rendita.

Non vengono quindi considerati fabbricati ai fini dell'imposta comunale sugli immobili le unità immobiliari iscritte o iscrivibili nel catasto dei fabbricati per i quali ricorrono i requisiti di ruralità.

La Cia ha accolto con grande soddisfazione il voto del Parlamento che accoglie le pressanti richieste della Confederazione per evitare che alle aziende agricole si applicasse un indebito ulteriore balzello.

III[^] Giornata nazionale dell'agriturismo: il 19 aprile una domenica alla scoperta del paesaggio agrario

Si svolgerà il prossimo 19 aprile la III[^] Giornata nazionale dell'agriturismo. Come nelle due precedenti edizioni, le aziende agrituristiche associate a Turismo Verde-Cia organizzeranno su tutto il territorio nazionale delle aperture speciali, finalizzate a far meglio conoscere ed apprezzare l'ospitalità, le produzioni e le trasformazioni dei prodotti aziendali. Anche in Lombardia sono molte le aziende agrituristiche che hanno aderito all'iniziativa che è accompagnata da un'interessante pubblicazione con gli agriturismi coinvolti.

Prezzi agricoli: l'indice Ismea segnala a febbraio una crescita zero



**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori.

Nel mese di febbraio 2009 l'indice Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli è stato pari a 115,9, registrando una variazione nulla rispetto a gennaio. Risulta negativo anche il confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, che evidenzia un calo del 10,9%. Su base mensile, l'Ismea rileva una crescita dei prezzi dell'1,7% per le coltivazioni, mentre si riducono del 2% le quotazioni dei prodotti zootecnici. Rispetto a febbraio 2008 l'indice dei prodotti vegetali ha registrato una flessione del 16,3%, mentre quello relativo al comparto zootecnico si è ridotto del 3,3%. Nella categoria delle coltivazioni, gli aumenti congiunturali più significativi si riscontrano per frutta (+7,7%) e cereali (+6,5%). L'andamento mensile evidenzia un incremento delle quotazioni anche per le colture industriali, aumentate del 4,8%, e per gli ortaggi, con una crescita del 2,7% rispetto a gennaio. Nel comparto zootecnico, i dati di febbraio indicano variazioni mensili negative per i suini (-8,4%) e gli avicoli (-5,7%). Riduzioni dei prezzi alla produzione si registrano anche per gli ovicaprini (-4,1%), a causa di un mercato sostanzialmente

stazionario per bovini e prodotti lattiero-caseari.

D'altra parte, su base annuale, tra le produzioni vegetali si rilevano aumenti, rispetto a febbraio 2008, solo per frutta (+15,5%) e ortaggi (+40,2%). Segnano, invece, una forte riduzione i prezzi alla produzione dei cereali (-43%).

EUROPA - MONDO

Libro verde "Qualità": verso la pubblicazione della comunicazione della Commissione

Proseguono le discussioni a livello comunitario sul Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli e la sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari, che porterà all'adozione di una comunicazione nel prossimo mese di maggio. Nei giorni scorsi, in occasione di una riunione del gruppo consultivo ad hoc presso la Commissione europea, i principali attori interessati hanno puntato l'attenzione soprattutto sulla problematica delle indicazioni geografiche. Le due opzioni suggerite alla Commissione per una migliore protezione delle denominazioni europee

prevedono alternativamente la possibilità di farle rientrare nel sistema dei marchi commerciali oppure di garantirne la protezione attraverso l'accordo di Lisbona, gestito dall'organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (Wipo). Per quanto riguarda il archio d'origine "Ue/non Ue", restano le diverse opinioni a livello europeo, mentre si conferma l'intenzione di andare verso una semplificazione (se non un'esclusione) del marchio "Stg" (Specialità Tradizionali Garantite). Intanto avanzano i lavori anche al Parlamento europeo: a fine febbraio i membri della commissione agricoltura hanno approvato una relazione che chiede alla Commissione un'etichettatura obbligatoria dell'origine "Ue/non Ue" dei prodotti agricoli primari nonché la modifica dell'attuale sistema dei prodotti di qualità e delle norme di commercializzazione. Sempre per quanto riguarda l'importanza delle indicazioni geografiche, la commissione agricoltura ribadisce la richiesta all'Esecutivo comunitario di spingere affinché il dossier faccia parte dei negoziati del Doha Round all'Organizzazione mondiale del commercio.

Da sempre
sosteniamo l'agricoltura

MPS
per
l'agricoltura

Dal 1472 Banca Monte dei Paschi di Siena è vicina agli agricoltori con soluzioni finanziarie innovative dedicate allo sviluppo e alla crescita del settore agricolo italiano.

 MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472
www.mps.it